

LINA MERLIN
E LE "CASE CHIUSE"Con l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùLINA MERLIN
E LE "CASE CHIUSE"Con l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Il presidente della Melitese (campionato di Eccellenza calabrese) è stato arrestato domenica scorsa al termine della partita della sua squadra. Era allo stadio con in tasca un coltello a serramanico. I carabinieri lo hanno perquisito dopo un diverbio con i tifosi

Presidente



Ciclismo 15,10 Mondiali



Serie B 23,45 90' Minuto

IN TV

08.30 Sky Sport 3
MotorSport
09.00 Sky Sport 1
Mondo Gol
09.30 Sky Sport 2
Ferrari challenge
09.45 Eurosport
Pallamano
10.45 Eurosport
Golden Grand Prix
11.30 Sky Sport 2
Rugby
12.00 Raitre
Rai Sport Notizie

12.00 Eurosport 2
Calcio, C. nazionale
14.00 Sky Sport 2
Baseball, Mlb
15.10 Raitre
Ciclismo, Mondiali
16.30 Sky Sport 3
Football, Ncaa
20.00 Eurosport
Boxe
20.45 Sky Sport 1
Calcio, Carling Cup
23.45 Raitre
90' Minuto Serie B

Quando fra il toro e il torero finisce in pareggio

A Barcellona il pubblico agita il fazzoletto bianco e salva Idílico, bovino coraggioso e fortunato

di Claudia Cucchiariato / Barcellona / Segue dalla prima

DESTINO Sono sempre meno in Spagna le persone che seguono con interesse il mondo taurino. Si accaniscono gli animalisti e chiudono, di conseguenza, le corride. Alcune delle *plazas* che hanno accolto i migliori toreri della storia si stanno trasformando in

centri commerciali, mercati all'aria aperta, piscine pubbliche... sotto lo sguardo triste di chi continua ad amare il rituale quasi magico della *tarde en la plaza*. Anche la Monumental - l'ultima rimasta in funzione a Barcellona, che guarda caso è l'unica città di Spagna ad essersi proclamata "antitaurina", nonostante vantì l'eccezionale record di aver avuto ben tre corride attive contemporaneamente negli anni Venti - fino all'anno scorso rischiava la chiusura. Si era già iniziato a parlare di sostituirla con un mercatino delle pulci. E a salvarla è stato proprio José Tomás, il torero più promettente e misterioso della Spagna moderna.

Eppure domenica scorsa è stato il pubblico - che nella corrida ha un potere incomparabile a quello che eserce in qualsiasi altro spettacolo, arte o sport, ammesso che la tauromachia possa essere paragonata a queste attività - a chiedere, fazzoletti bianchi in mano, l'"indulto" per il toro più elegante che si sia visto da queste parti negli ultimi decenni. Ora Idílico verrà curato dalle ferite inferte dai banderilleros che accompagnavano Tomás e trascorrerà il resto della vita a procreare cuccioli che forse, un giorno, danzeranno sfiancati fra la muerte e l'indulto.

Come di consueto, non mancavano gli animalisti, anche se pochi, domenica pomeriggio. «Né qui, né altrove: giù le mani dai tori», recitavano gli striscioni sostenuti da una cinquantina di persone davanti alla Monumental: per una volta sono stati ascoltati. Ed è evi-

La corrida

Uno spettacolo diviso in tercios

La corrida è preceduta da una sfilata dei protagonisti nell'arena (*paseillo*). Due araldi a cavallo chiedono al giudice le chiavi della porta da dove usciranno i tori. Poi i tre toreri seguiti dalle *cuadrillas*, i tre banderilleros e i "becchini" incaricati di ritirare il corpo del toro alla fine. Inizia la *toreada*, divisa in tre parti, i *tercios*: *tercios de varas* (il toro carica e viene trafitto da una lancia lunga che lo ferisce ai muscoli del collo), *de banderillas* (i *picadores* punzecchiano il toro per farlo infuriare e stancare) e *de muleta* (torna il torero e uccide il toro).

dente che l'improbabile è successo anche perché il set del film a lieto fine era la capitale catalana: «A Madrid o a Siviglia è più difficile che il pubblico chieda, e il presidente della giuria permetta, che si perdoni la vita al toro», sosteneva Josep, un catalano aficionado alla tauromachia fin da bambino e che, giura, mai aveva visto un toro così capace. Idílico ha fatto un lavoro esemplare, ha danzato con una grazia difficile da attribuire a una bestia di più di 600 chili. An-

Al termine di una *tarde* emozionante si chiede a Tomás di risparmiare il toro: pensare che la legge vieta questo "indulto"



Il torero José Tomás durante una "difficile" corrida a Malaga, nell'agosto del 2007. Foto di Rafael Diaz/Epa

In breve

Calcio

● **Stasera in campo la B**
Si gioca stasera alle 20.30 il quinto turno della serie B: Ancona-Brescia, Avellino-Grosseto, Bari-Livorno, Empoli-Modena, Mantova-Ascoli, Parma-Frosinone, Piacenza-Rimini, Pisa-Vicenza, Salernitana-Triestina, Sassuolo-Albinoleffe, Treviso-Cittadella

Ciclismo

● **Al via i Mondiali di Varese**
Iniziano oggi pomeriggio i Mondiali di ciclismo di Varese. La prima gara in programma è la cronometro riservata agli Under 23.

Tennis

● **Bolelli mai più in Davis**
Simone Bolelli non giocherà più in Coppa Davis. Lo ha deciso ieri il Consiglio federale, dopo che la scorsa settimana, il tennista ha rifiutato la convocazione per lo spareggio tra Italia e Lettonia.

IL PERSONAGGIO Il torero che ha rilanciato la corrida in Spagna: voleva fare il calciatore, ma nonno...

José al Monumental, il ragazzo che strega la morte

Nato in un paesino della provincia di Madrid nel 1975, José Tomás aveva 16 anni quando è entrato per la prima volta in una plaza de toros. Lo accompagnava il nonno Celestino, di professione "tassista di toreri", lo scriveva nei biglietti da visita. José voleva diventare calciatore, ma un vero torero non può opporsi al suo destino e non lo sapeva. Nel 1997 era già la stella della corrida spagnola, soprannominato "il Messia" e il suo talento fece il giro del mondo: velocità, eleganza, bellezza, immune alla paura di morire. La sua discrezione, in una professione in cui se non ti sposi con una duchessa o non sfilii con il traje disegnato da Armani sei semplicemente un ou-



Jose Tomas Foto Epa

tsider, lo ha mantenuto sempre al margine dei pettegolezzi. Pochissime interviste, non accetta inviti a feste o cerimonie: Tomás si è sempre limitato a sfidare il toro. Il 18 di settembre del 2002 annun-

ciò il suo ritiro: non avrebbe più messo piede in una corrida e in Spagna piansero la caduta di una grande e ancora giovane promessa. Cinque anni dopo disse: «Tomás», e lo fece proprio in una piazza assalita dai debiti e dalla costante minaccia di chiusura: la Monumental di Barcellona. La riapertura di Tomás il 17 di giugno del 2007 davanti a una folla entusiasta (da decenni la Monumental non registrava il tutto esaurito) è stata all'altezza delle aspettative. Da allora non ha smesso di dare spettacolo e "tagliare orecchie", il feticcio che il torero porta in trionfo del toro ucciso. L'anno scorso ha visitato quasi tutte le piazze spagnole e del Sud America e ha ri-

schiato di morire almeno quattro volte. A giugno ha sorpreso con uno spettacolo unico la piazza più difficile di Spagna, Las Ventas di Madrid, e ad agosto in Andalusia ha subito una grave incidente, ma si è rialzato e ha finito il lavoro: tre tori uccisi. Ora "il Messia" ha 33 anni, è tomato, acclamato come un eroe, alla Monumental per ribadire che è il miglior torero vivente. Come nessun altro, si posiziona impertinente davanti al toro e ammalia, strega, unisce, poveri e ricchi, di destra o di sinistra, di Madrid o di Siviglia, in un comune senso del mistero e della dignità di fronte alla morte, ad un'estetica sanguinaria e atavica difficile da capire, impossibile da ignorare. **cla.cuc.**



Il giocatore della Juventus Amauri Foto Ap

Il ritorno della Juventus: è prima senza bisogno di telefonare

A due anni dalla bufera Calciopoli i bianconeri tornano a lottare per lo scudetto. Chiellini, Sissoko e Amauri sono le nuove stelle della squadra

di Massimo De Marzi / Torino

L'ebbrezza della vetta l'aveva gustata solo nelle prime due giornate nella scorsa stagione. Poi è bastata una fiammata di Totò Di Natale per consentire all'Udinese di espugnare l'Olimpico e far perdere la testa alla Juve. Quella di quest'anno ha tutt'altro spessore e potrebbe essere sola al comando a punteggio pieno, senza l'errore di Mellberg (e la prodezza di Gilardino) all'ultimo minuto della gara di Firenze.

La Signora guarda tutti dall'alto, per la prima volta dopo l'era Moggi e Calciopoli. Nell'estate del 2006, vista la partenza di molti big e la retrocessione in B, sembrava impensabile vedere dopo due stagioni i bianconeri tornare a lottare per il titolo, ma la formazione di

Ranieri oggi è l'unica che pare in grado di opporsi allo strapotere dell'Inter del grande ex Ibra. Il Milan è partito ad handicap e ha una difesa che sbanda, la Roma non convince, la Fiorentina potrebbe pagare l'impegno in Champions, il Napoli è solido ma non ancora pronto ad altissimi livelli. Questa Juve, invece, ha in Chiellini il miglior difensore italiano e in Buffon (fermo dieci giorni per il problema muscolare accusato a Cagliari) il migliore portiere del mondo, oltre a un Legrottaglio tornato ai livelli del periodo d'oro al Chievo. E se gli esterni Grygera e Molinaro non sono proprio fenomeni, Salihamidzic e il giovane De Ceglie sono alternative di spessore. In attacco Ra-

nieri può contare su un quartetto di valore mondiale e anche la prolungata assenza di Trezeguet, che sarà operato questa mattina alla clinica Fornaca per risolvere il problema al tendine rotuleo (rientro previsto a gennaio), non creerà grossi imbarazzi, visto quello che ha già dimostrato Amauri. La Juventus non ha grandissima qualità in mezzo al campo, ma Sissoko è una forza della natura, Poulsen è meno rozzo di quanto era stato dipinto e ad accendere la luce ci pensano la classe di Camoranesi e le invenzioni di Nedved. Due di quelli che non hanno abbandonato la nave, mentre stava affondando nella tempesta della B. La stessa scelta che ha fatto Ale Del Piero, sempre più uomo bandiera, vicino alle 250 reti con la maglia bianconera dopo la prodezza con cui

ha steso lo Zenit. Ma la forza di questa squadra sta anche in panchina. Gente come Cristiano Zanetti, la quinta, ma anche giovani come Marchisio, Giuseppe Rossi e Giovinco, la stellina dell'Under 21 che finora non ha ancora visto campo, complice la concorrenza nel reparto offensivo. Ma panchina significa soprattutto

Al comando mancava dai tempi di Moggi. Squadra orgogliosa e solida. Domani ospita la Catania per consolidare il comando

Claudio Ranieri. Tecnico poco amato da una parte della critica e della tifoseria, per il non avere un curriculum vincente, soprattutto pensando a predecessori come Lippi e Capello, ma se la Signora è ritornata a sognare il tricolore (e inseguire orizzonti di gloria in Europa) il merito è del suo allenatore, che ha creato un gruppo granitico, che esalta le individualità e riesce a nascondere le pecche. E alla fine vanno riconosciuti anche i meriti del ds Secco e dell'amministratore delegato Blanc, la cui competenza è stata oggetto di discussioni e ironia, dopo il mercato (quasi) completamente sbagliato nel 2007. I due, assieme al presidente Cobolli Gigli, sono persone oneste e non dirgenti chiacchierati: Non è poco per chi ha raccolto l'eredità di Moggi e Giraud.